

Calcio

Tutte le squadre stanno per concludere la preparazione prima di misurarsi con i due punti

Per il calcio è già clima di Coppa Italia

Con Roma e Inter primi sprazzi di gioco-spettacolo

La Roma di Eriksson fa sul serio mentre Rummenigge appare trasformato e Elkjaer e Briegel stupiscono Verona



● PLATINI: resta l'uomo determinante per il gioco della Juve



● ERIKSSON e CLAGLUNA: un binomio che funziona

Una manciata di giorni e il nostro calcio farà sul serio. Nel senso che, dal prossimo mercoledì esattamente, si comincerà a giocare per i due punti con l'avvio del primo turno di Coppa Italia. E la caccia ai due punti, si sa, è un po' l'essenziale pizzico di pepe che dà un tocco particolare ad ogni match, per gustoso che possa essere il calcio-spettacolo a sé stante. Calcio spettacolo che, pur con le comprensibili difficoltà dovute ad una preparazione generale ancora ovviamente sommaria, s'è cominciato qua e là a intravedere, tra lo spesso giustificato entusiasmo del tifo di parte ormai già al completo mobilitato.

E un po' il caso, diciamo, dell'Inter e della Roma andate senza riserve e senza paura all'estero a rafforzare il loro nome e il loro prestigio, del Napoli che ha già messo in vetrina il miglior Maradona della Sampdoria che nonostante qualche contrattempo ha già lasciato intravedere tutte le sue potenziali capacità, del Verona infine che con Briegel e Elkjaer pare aver già calzato gli stivali delle sette leghe. Qualche preoccupazione sembrano invece tuttora destare la Fiorentina di Socrates, soprattutto, il Milan che con Laudrup e infine, Come e Atlanta, come legate a filo doppio alla scarsa condizione dei loro stranieri, compreso quel Muller che, entusiasta del Lario e partito alla grande, sembra ora già accusare più d'un vecchio acciacco.

Poco si sa, invece, della Juventus che, rientrata di fresco dalla tournée americana a Toronto e New York, dove tra l'altro non ha avuto modo per più d'una ragione di scoprire o quanto meno mostrare le sue carte, soltanto ieri ha affrontato a Casale la sua prima uscita



● RUMMENIGGE (complimentato da Causio e Collovati durante la partita con l'Anderlecht) è tornato a vestire i panni del prim'attore

ufficiale da queste nostre parti. Del resto, la Juve, problemi grossi d'amalgama non ne ha: resta solo da inserire, e pare che la cosa sia già pienamente riuscita. Favore al posto di Gentile e Braschi, vecchia conoscenza di Rossi, a quello di Penzo, e di attendere con pazienza che Platini smaltisca le ruggini del suo ruggente "europeo", e forse ancor di più, quelle del susseguente riposo.

Per intanto, ripetiamo, l'oscar del calcio spettacolo spetta di diritto all'Inter e alla Roma. Il nerazzurro, dopo la deludente amichevole di Modena che aveva destato qualche allarme e suscitato non poche perplessità per essere giusto legati e l'uno e le altre ai nomi più grossi, sono saliti prima in Germania per il doppio impegno di Monaco e Gelsenkirchen e poi in Belgio per la visita all'Anderlecht di Scifo, e hanno riscosso ovunque entusiasti e unanimi consensi. Non hanno vinto, i nerazzurri, alcuno dei tre match, anche per certi indecorosi arbitraggi casalinghi, e però hanno in ogni occasione fatto il loro nome. Rummenigge è tornato a fare il prim'attore secondo usi e costumi appena temporaneamente scordati, e Altobelli è stato subito e decisamente ingaggiato. Bra dy poi ha ripreso a dirigere come lui sa, riuscendo come prima e importante conseguenza a portare fuori dall'anonimato

quel Mandorlini che non era fin qui riuscito a riscuotere molte simpatie.

Quanto alla Roma si è aggiudicata in Galizia il torneo di La Coruña sbancando una concorrenza di gran nome quale può essere quella di Manchester United e Vasco de Gama. L'allenatore Eriksson, accolto dai giallorossi con qualche diffidenza nel ricordo ancora fresco di Liedholm, è già diventato un messia e il grande Falco si è subito mostrato dispettoso e diventato senza riserve il suo profeta. Occhio alla Roma, dunque, per chi covasse certe grosse ambizioni.

Altra squadra al settimo cielo, sicuramente, è il Napoli. Anche se con minori giustificazioni tecniche di quante ne possano vantare l'Inter e la Roma. Per via di Maradona che, per quanto grande sia, non può, da solo, in una richiesta d'autografo da parte di un vigile urbano quanto meno scarsamente scrupoloso, e però certe differenze tra lui e il resto, pur con tutta la buona volontà di Maradona, restare.

A far da cuscinetto tra chi al momento è sulla cresta dell'onda e chi naviga invece in cattive acque, resta, per concludere, il Torino di Radice, un club con molti squilibri tra attacco e difesa, particolarmente affioranti adesso che manca Junior, ma in compenso uno Schachner ribelle, voglioso soltanto di ribellarsi. E se fosse proprio questa, con tutto il rispetto per Dossena, la carta vincente di Radice?

Bruno Panzera

Così l'«apertura» mercoledì sera

PRIMO GIRONE PARMA-MILAN (Ore 21) CARRARESE-COMO (Ore 21) TRIESTINA-BRESCIA (Ore 20,45)	SECONDO GIRONE SPAL-INTER (Ore 20,45) BOLOGNA-AVELLINO (Ore 21) FRANCAVILLA-PISA (Ore 20,45)	TERZO GIRONE LAZIO-PADOVA (Stadio Flaminio, ore 20,45) PISTOIESE-ROMA (Ore 20,45) GENOA-VARESE (Alessandria, ore 20,45)	QUARTO GIRONE CESENA-TORINO (Ore 20,45) VICENZA-CREMONESE (Ore 20,45) MONZA-EMPOLI (Ore 21)
QUINTO GIRONE BENEVENTO-VERONA (Verona, ore 20,30) CASARANO-ASCOLI (Ore 20,45) CAMPOBASSO-CATANIA (Ore 17)	SESTO GIRONE CATANZARO-SAMPDORIA (Ore 17) CAVESE-UDINESE (Ore 20,30) BARI-LECCE (Ore 20,30)	SETTIMO GIRONE PALERMO-JUVENTUS (Torino, ore 20,30) TARANTO-ATLANTA (Ore 17) SAMB-CAGLIARI (Ore 20,45)	OTTAVO GIRONE PERUGIA-FIORENTINA (Ore 20,30) NAPOLI-AREZZO (Ore 20,30) CASERTANA-PESCARA (Ore 17,30)

Giallorossi al «Flaminio» con l'Atletico Mineiro (20.45)

La «nuova tattica» sarà il segreto di Eriksson-Clagluna?

I due «tecnici» della Roma vogliono una squadra più veloce e che faccia pressing - Difesa «a zona» per evitare affannosi recuperi

ROMA — La Roma è stretta d'assedio a Trigoria, accolta da oltre diecimila tifosi (traffico bloccato per 3 km), in barba (si fa per dire) a Sven Eriksson che già al suo arrivo in società aveva manifestato il proposito di gradire allenamenti non troppo affollati. Ma è chiaro che per questo primo giorno di «ripari» ha fatto uno strappo ai suoi principi, anche se ha dovuto affidarsi ad una «gazzella» dei carabinieri per arrivare a Trigoria. Il «responsabile tecnico» — come ama definirlo il presidente Viola — era accompagnato da quello che dovrebbe figurare come l'allenatore vero e proprio, il dott. (è laureato in legge) Roberto Clagluna. La recente conquista della Coppa internazionale a La Coruña ha «caricato» a dovere i due responsabili giallorossi. Ma la curiosità di vedere all'opera questa nuova Roma è tanta, sia da parte dei tifosi che della critica. Ecco perché questa sera (ore 20.45) il Flaminio sarà stracolmo di tifosi che vorranno prendere atto delle novità del gioco giallorosso, al cospetto di un avversario di tutto riguardo: l'Atletico Mineiro, squadra brasiliana dell'ex Toninho Cerezo.

Ma senza voler andare troppo per il sottile, aspettando appunto di vedere la Roma incominciare a «esprimersi» sul serio, le «novità» possono essere svicinate fin d'ora. Eriksson e Clagluna vogliono soprattutto una squadra più veloce, che metta in campo un pressing ossessivo, onde non far ragionare l'avversario, e con la sola difesa disposta «a zona». La Roma di Liedholm attuava di preferenza una «zona» mista, tanto a centrocampo quanto in difesa. Ma l'anno scorso, mancando in difesa di un elemento veloce come Vierchowod, si trovò spesso — specialmente all'inizio — in difficoltà nei recuperi. Andò molto meglio allorché Liedholm schierò al centro Nela. Ne sacrificò le doti di «corridore» lungo le fasce, ma in compenso ne esaltò le qualità di recupero e di spazza area. Cio-

nonostante l'assetto della retroguardia non fu mai stabile: i due terzini d'ala (fossero Oddi, Nappi, Maldera, Righetti) erano il punto dolens di una formazione che aveva le potenzialità per rivincere lo scudetto. Forse glielo impedì l'aver finalizzato la preparazione in prospettiva Coppa dei Campioni. Ma è inutile piangere sul latte versato: il campionato andò come andò, la Coppa dei Campioni venne persa non sul campo ma ai rigori. Ci fu il contenuto della Coppa Italia, la chiamata di Bearzot per Tancredi, Nela e Iorio. Ci par comunque di capire che il pressing renderà più aggressiva la squadra, mentre un centrocampo maggiormente veloce favorirà le due punte Pruzzo e Iorio. Il discorso, anzi i discorsi che restano in piedi sono quelli che riguardano gli uomini da scegliere per la retroguardia e il centrocampo. Liquidato Nappi (cosa che il giocatore non meritava assolutamente), restano Oddi, Maldera, Righetti, Nela, Bonetti (forse anche Lucci).

Il tandem che regge il timone della Roma predica la sola difesa «a zona», con l'evidente scopo di accorciare la squadra, quindi di sollevarla dal compito di affannosi recuperi. Ma è chiaro che se il scelte quanto a uomini sono tutt'altro che decise, anche perché durante la preparazione a Caldero mancava Nela impegnato a Los Angeles. I reparti che destano meno perplessità sono il centrocampo e l'attacco, anche se le scelte sono ancora in embrione. Tatticamente la squadra — stando ai giudizi di chi l'ha seguita fin qui — sembra impostata ottimamente, con Falcao che ha assunto il ruolo di Di Bartolomei, e Cerezo a stretto contatto degli attaccanti. Ma anche in questo caso c'è dovia di uomini: Falcao, Cerezo, Buriani, Chierico, Antonelli, Pruzzo, Iorio, Graziani, per non tacere poi Ancelotti che sta gradualmente recuperando. Elemento da non trascurare il fattore umano: Boldorini — il massaggiatore capo — è apparso entusiasta

Mercoledì con la «prima» di Coppa Italia il calcio torna... ai due punti: per le squadre è tempo di ultimi ritocchi: si curano gli schemi e l'amalgama intorno al «capo». Nelle foto tre uomini-squadra: in alto il giallorosso Falcao, a sinistra il napoletano Maradona, a destra il viola Socrates



del tandem Eriksson-Clagluna, senza nulla togliere a mister Liedholm. «Prima delle maglie», dice Boldorini — ci si preoccupa degli uomini. La notizia ha la sua importanza, anche perché l'opinione è condivisa in blocco dai giocatori. Il massaggiatore sostiene che con il «tandem» della Roma darà inizio ad un nuovo ciclo. Avremo modo di vagliare fin da stasera quanto ci sia di vero: l'Atletico Mineiro e il San Paolo (che la Roma incontrerà, sempre al «Flaminio», alle ore 20.45 del 20 prossimo) non saranno avversari comodi. La Roma dovrebbe schierarsi così: Malgioglio; Oddi, Bonetti; Righetti, Falcao, Maldera; Coniti, Cerezo, Pruzzo, Chierico, Graziani.

Centinaia di gol sono finiti in porta per la gioia dei super tifosi che hanno trascorso le serate di questi giorni d'agosto attorno ad un campo di calcio. La sgambata estiva è stata ricca di risultati tecnici ma estremamente vaga nelle indicazioni tecniche; e le parole sono state ancor più sonanti: i nuovi stranieri arrivati hanno promesso molto più dei loro colleghi già stagionati e in testa alla lista va senz'altro messo Maradona che avrà pronunciato la parola scudetto almeno dieci volte al giorno. Intanto il signor Elkjaer, centravanti d'origine danese, ma giogavolo di professione, si è piazzato, con addosso la maglia di Verona, in testa alla lista dei frottoleieri dell'effimero. Dopo di lui c'è Schachner, proprio l'attaccante che più ha deluso la passata stagione. Un'ulteriore prova di come si mesca a capire ancora poco dagli incontri di queste serate.

A questo proposito diventano particolarmente interessanti le gare programmate per i prossimi giorni; tutte partite che dovrebbero servire a dare gli ultimi ritocchi. Il condizionale è d'obbligo perché in giro c'è aria di lavoro in ritardo. Il Napoli che di questa precarietà ha piena coscienza gioca stasera a Reggello mentre domenica sera debutta al San Paolo con il River Plate. Due gare

Socrates, un leader che fa scuola per un calcio che cambia

Dopo la scuola collettivistica la squadra torna ad essere clan e come ogni clan che si rispetti ha bisogno di un capo: il brasiliano lo è

FIRENZE — La Fiorentina «presocratica» era una squadra forte che per un non breve periodo nello scorso torneo si era candidata a terza via tra il modello juventino e quello romanista. Una squadra forte, originale nell'impostazione di gioco, ma stregata da getti alle ortiche in una stregata partita interna

con il Milan, si fece rimontare in zona Cesarini e con la X segnò come un craxi tutto il bel campionato fino ad allora disputato. Cosa è successo l'anno passato alla Fiorentina e perché, non è ancora del tutto chiaro. Non lo era, cioè fino al clamoroso ingaggio di Socrates. Solo allora con l'arrivo del fuoriclasse brasi-

liano, una risposta a quelle domande è finalmente stata trovata. O di questo si può ipotizzare. La Fiorentina dell'anno scorso, «presocratica» appunto, non conosceva se stessa. Sarà Socrates, non pensava tutti, a fare in modo che la squadra si conosca sino in fondo e dimostri, fino in fondo, la sua forza reale.

L'arrivo di Socrates brasiliano ha destato scalpore. Questo fu, hanno molti morali sotto voce. Questo non vuole andare in ritiro, hanno sussurrato altri. Questo non è abituato agli allenamenti, hanno osservato all'arma altri ancora. E poi, come un fulmine a ciel sereno nel clima salubre della mezza estate di Pinzolo, la notizia che Socrates è svenuto mentre era impegnato nel duca training del preparato Onesti. Notizie ancora più indiscrete (ha la dissenzialia) hanno fatto il giro delle redazioni sportive dei giornali. Intanto qualcuno meditava sul fatto che questo Socrates legge libri, intende dedicarsi allo studio di Gramsci accanto a quello per lui abituale dell'ortopedia. Un intellettuale, un tipo impegnato, naturalmente a corteo di fiato. Per un attimo tutti hannopensato all'ultimo degli OO7, quello con il ritorno nel ruolo di James Bond dell'indimenticabile Sean Connery. Un Connery imbozzito, pieno di tossine e di veleni nicotini e alcolici, che batteva la fiacca e non sembrava più tagliato per quella vita piena di sacrifici. Ma che razza di giocatore abbiamo comprato si sono chiesti i fans ipsauriti.

Una squadra ha bisogno di un leader. La frase gira da qualche tempo nel mondo del calcio. Il modello, naturalmente, è la Roma di Falcao, e, in secondo ordine la Juventus di Platini. Dopo la moda collettivistica del calcio all'olandese (collettivista per modo di dire, se si pensa che tra gli arancioni giocava un giocatore di classe e personalità superiore come Cruyff), il football è ritornato al poco rivoluzionario schema familiare e di clan (non a caso Desmond Morris ha intitolato il suo famoso libro sul mondo della



sfera di cuolo «La tribù del calcio»). Come in ogni clan che si rispetti, da Sinatra a Celenato, ci vuole un capo carismatico, un boss indiscutibile. Socrates lo è e i nostalgici del calcio collettivo possono consolarsi pensando che non solo il football è preda delonda di riflusso degli Anni Ottanta. Anzi, magari fosse solo il football. Solo che la Fiorentina «socratica» ha scelto uno strano leader, una specie di mosca bianca nel panorama impietoso e conformista della tribù. La Fiorentina ha comprato un filosofo, o meglio ha comprato un giocatore che è un filosofo. La filosofia di Socrates in breve consiste in una frase: il calcio non è tutto. Da qui discende un'altra fondamentale e quasi filosofica osservazione: l'Italia non è solo calcio e uno ci può venire anche per imparare altre cose che gli italiani sanno fare. Ci sono più cose tra la terra e il cielo di quelle che si possono toccare. Socrates è l'anti-Maradona. Palleggiare non basta. Abbiamo fatto il calcio adesso dobbiamo fare i calciatori, pensa Socrates. Il pezzo di stoffa che si è messo in piedi e non certo e solamente per il dolore alla coscia denunciato dal loro asso o per la sua riconferma idiosincrasia verso i ritiri.

Il tempo dei miti è finito. E anche quello delle favole. Il tempo ingenuo e animale. Socrates come il suo più illustre predecessore ha mangiato la foglia, anzi meglio ha bevuto la cicuta. E conosce se stesso e gli altri. Un tipo che fa scuola: tanto per cominciare i ritiri prima obbligatori in casa viola sono diventati facoltativi.

Antonio D'Orico

Ultime raffiche di goal amichevoli

disputa anche la Roma, al più piccolo Flaminio, domani sera con l'Atletico Mineiro e lunedì con il San Paolo. Si comincia quindi a puntare, se non proprio al gioco perfetto, agli incassi pesanti. Match clou di questa galoppata finale, prima di misurare le prime ambizioni in Coppa Italia, è senz'altro Sampdoria-Inter, che verrà disputata domenica sera a Marassi mentre l'intera Emilia si è mobilitata per l'incontro tra Parma e Juventus alle 21 di domenica. Questo il calendario delle ultime gare amichevoli. QUESTA SERA: Reggello-Napoli (20.30), Roma-Atletico Mineiro (20.45). SABATO: Cesenatico-Cesena (20.30); Reggiana-Udinese (20.45); Rimini-Avellino (21); Legnano-Varese (21); Sambenedettese-Bologna (20.45); Arezzo-Torino (21); Mantova-Atalanta (20.45); Verona-Sturm Graz (20.45); Padova-Fiorentina (20.45); Pescara-Ascoli (21); Cremonese-Genova (20.45); Gorizia-Triestina (20.45); Pisa-Fluminense (21). DOMENICA: Legnano-Varese (20.45); Salernitana-Bari (20.30); Civitanovese-Milan (21); Novara-Como (20.45); Lazio-Saragoza (21); Sampdoria-Inter (20.45); Napoli-River Plate (20.45); Parma-Juve (21); Seregno-Monza (21). LUNEDI: Roma-San Paolo (20.45).